

DEBITO LOCALE

Regioni, maxi-aiuti per evitare i default

Gianni Trovati > pagina 2

Debito locale. Ristrutturazione per 17,3 miliardi

Aiuti anti-default per le Regioni

Lo Stato scende in campo e mette a disposizione gli strumenti per una maxi-ristrutturazione dei debiti delle Regioni, che può cancellare bond (spesso accompagnati da derivati) per 8,7 miliardi e riposizionare un debito complessivo che sfiora i 17,3 miliardi: un'enorme operazione anti-default, destinata a concentrarsi su un gruppo di Regioni più in difficoltà.

A dirlo è la relazione tecnica che accompagna il decreto Renzi, e che fa la radiografia dei debiti "difficili" delle Regioni e dell'impatto realizzabile con le soluzioni messe a disposizione dalla norma.

Nel capitolo obbligazioni, la strada individuata vede le Regioni riacquistare i propri bond, cancellando gli swap sottostanti e finanziando il tutto con un mutuo concesso dallo Stato a condizioni calmierate: trenta scadenze annuali a rate costanti, e rendimento pari ai Btp di durata più vicina a quella del mutuo (il dato sarà quello registrato sulla piattaforma Mts nel giorno della firma del contratto). Su questa scialuppa di salvataggio potranno salire i bond regionali che hanno un valore nominale delle obbligazioni sul mercato superiore ai 250 milioni di euro e una vita media residua di almeno cinque anni. Titoli di questo tipo, rileva il ministero dell'Economia, sono nel portafoglio di nove Regioni, e valgono in tutto 8,73 miliardi di euro. In genere si tratta di vecchie operazioni di tipo *bullet*, cioè con rimborso in soluzione unica a scadenza e quindi strutturati con regole poi superate dall'evoluzione della finanza locale. L'avvicinarsi della

scadenza può rappresentare una minaccia per i fragili equilibri delle Regioni già in difficoltà, e i derivati che li accompagnano, "arricchiti" da diverse tipologie di opzioni (anche queste vietate dagli sviluppi successivi delle regole di finanza locale), aumentano le incognite. Una serie di clausole fanno sì che le rinegoziazioni dovranno essere neutre sul debito e vantaggiose per per le Regioni in termini di rata, evitando un impatto negativo sul debito pubblico.

Ma sulla giostra della ristrutturazione possono salire anche altri 8,5 miliardi di euro di debito più "tranquillo", sotto forma di mutui a suo tempo concessi dal ministero dell'Economia o da Cassa depositi e prestiti. In questo caso l'operazione è più semplice, perché i contratti sono tutti interni alla Pubblica amministrazione (Regioni da un lato e ministero o Cdp dall'altro), e serve a dare un po' di respiro finanziario alle amministrazioni con il fiatone. La ristrutturazione potrà riguardare i mutui che hanno una vita residua superiore ai cinque anni e un debito ancora da pagare superiore ai 20 milioni: questi contratti, per i quali le otto Regioni interessate pagano rate per 680 milioni all'anno, potranno essere trasformati in mutui fissi a 30 anni, anch'essi ancorati al Btp di pari durata, con un taglio complessivo per le rate di oltre il 27% (185 milioni di risparmio). La decisione se aderire o meno all'offerta è lasciata alle Regioni, ma è probabile che la possibilità di evitare guai peggiori e di ampliare un po' le risorse disponibili per il Patto si rivelerà attraente.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

